Anno XXXIII N 20 — Udine Giovedì 20 Gennaio 1910 — Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 — Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent, 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Il Fontanon dal Toff.

Il signor G. B. De Gasperi — giovane studioso ed operoso, che il prof. cav. Musoni al covegno alpino di Monteaperta pochi mesi or sono caratterizzava come «già bene «iniziato negli studi geologici e a cura pro-«messa per la scienza» —, pubblicò, nell'ultimo numero del *Mondo Sotterraneo* (rivista bimestra e del Circolo Speleologico ed Idrologico Friulano) un articolo sulla grotta «Il Fontanon dal Toff, corredandolo con due disegni a penna. Per gentile condiscendenza del Circolo, riproduciamo l'articolo medesimo anche nella fiducia che altri giova i possano sentirsi invagliati a consimili studi che altrove, per esempio nella vicina Trieste, sono tanto in fiore.

Chi da Tramonti di Sopra salga il sentiero che attraverso la Forca Zopareit conduce a Socchieve, nella valle del Tagliamento, giunto a circa un'ora di cammino dal primo dei due paesi, lungo la valle del rio Valcalda, a circa 650 metri sul mare, può godere della vista di una bellissima cascata d'acqua che, sgorgando in gran copia da una apertura della op-

posta parete del monte, precipita scrosciando verso il rugo, affluente di sinistra del T. Viellia assieme al quale va poi al Meduna.

Appena sortita dal condotto sotterraneo, l'acqua si suddivide in numerose cascatelle, vicine, disposte a ventaglio, che cadono rimbalzando per una ventina di metri, sugli scaglioni della roccia che quivi presenta le testate degli strati; si riunisce poi in un ruscello che scende tra i massi di un pendio non molto ripido per precipitare finalmente con un unico getto alto circa dieci metri nella forra scavata dal torrente montano.

L'aspetto del fenomeno naturale è tanto più bello in quanto che l'acqua limpidissima scintillante al sole di bianca spuma che spicca con forte contrasto sui muschi nerastri che coprono le rocce mette una nota gaia in quella valle stretta ed arida chiusa tra i contrafforti montuosi ripidi che caratterizzano il versante meridionale delle catene delle nostre prealpi ove gli strati dolomitici affiorano con le testate.

La grossa sorgente, che localmente viene chiamata *Fontanon dal Toff* o dal *Touf* (1), non si può raggiungere che con molta difficoltà dalla mulattiera che sale al passo, e ciò per la presenza di una forra abbastanza profonda ove scorre il Valcalda; conviene quindi scendere alle Case Malondrai e prendere un sentierucolo, che non risulta dall'esame della carta

militare ma che ho segnato nell'unito schizzo, il quale percorre una sporgenza della parete della forra, passa il rivolo su di un esile ponticello formato da due travi e, abbastanza ben tracciato, giunge sino in vicinanza dello sbocco dell'acqua.

Questo, a semplice stima, riferendomi all'altezza di C. Malan trai, non supererebbe l'altezza sul mare di 650 metri; esso consta di una caverna non molto vasta ma di un certo interesse, scavata nella roccia dolomitica della Dolomia principale, con gli strati di notevole spessore, inclinati circa 30.o ad est e diretti da nord a sud.

---

(1) *Toff* chiamasi ordinariamente in dialetto friulano il conglomerato alluvionale (detto anche *crett*); però in questo caso il termine è usato per indicare il tufo calcareo o e leare concrezionato che riveste le pareti della grotta della di sbocco del fontanone. *Touf* non sarebbe che una varietà del dialetto tramontino sinonimo di *toff*.

L'imboccatura, molto allungata, disposta orizzontalmente, è limitata alla parte superiore dalla superficie di uno strato; il pavimento è percorso dall'acqua nella parte sinistra per due terzi dell'apertura, mentre il terzo di destra è asciutto. L'estremità nord (B) dell'ingresso è molto ristretta, tra due superfici di strati appena disgiunti per pochi decimetri; al centro (A) il suolo è ricoperto di grossi massi rivestiti di spesso muschio sui quali scorre l'acqua (1); l'estremo sud è chiuso da poche incrostazioni calcaree a cui succede il tappeto erboso.

Da questa parte si può entrare a piedi asciutti nella saletta che costituisce la parte principale della piccola grotta; saletta che non arriva a 15 metri di lunghezza, con una rientranza (M) nella volta la cui altezza massima è 5 metri rivestita di scarse incrostazioni, invasa quasi tutta dall'acqua.

Tenendosi sempre a destra, passando per un largo cornicione di roccia sporgente (I) si può penetrare in un corridoio (L) che sale rapidamente, rivestito del tutto di belle concrezioni, per lo più piccole, fungiformi, nelle quali, data l'angustia del passaggio non più lungo di 10 metri, largo al massimo uno, si impigliano le vesti; tanto che verso la fine l'incedere si fa difficile, poi impossibile perchè le concrezioni ostacolano il passaggio.

Retrocedendo, si può attraversare l'acqua saltando su alcuni massi sporgenti che determinano come un isolotto (E) ed entrare in una specie di stanzetta (F), che forma un tutto con la principale, asciutta, con alquante stalattiti e stalagmiti non belle e ricoperte di fango, lunga 6, larga 5, alta al massimo 2 metri. Dalla sua parete est, cioè verso l'interno del monte, sgorga una sorgentella (N) la cui acqua s'aggiunge a quella del Fontanon.

La gran massa di questa scaturisce ribollendo da due ampi canali (G-H) nascosti dallo specchio liquido (2), dalla parete est della saletta principale; stagna nella parte più interna della saletta stessa (O) s'avvia poi all'uscita parte sormontando, come ho detto, i massi, parte passando sotto ad una sporgenza (D) della parete di sinistra.

E' leggenda, tra gli abitanti del sito, che l'acqua provenga nientemeno che dalla Carnia e sia persino acqua del Tagliamento (3); a parte però questo, la portata è sempre abbondante ed aumenta considerevolmente nei tempi piovosi.

Lungo lo stesso strato, più a monte, affiorano altre sorgenti e si trovano altre limitate cavità penetrabili per uno o due metri; resterebbe anche a vedere se sopra allo sbocco attuale ne esistessero degli altri asciutti, il che non sarebbe improbabile, come avviene di solito nelle sorgenti.

Altri fontanoni, non ancora studiati, si trovano in Friuli, quali quello dell'Arzino che si ritiene l'origine di questo torrente, il fontanon di Barman in Valle di Resia, quelli di Barboz e Goriu la in valle di Raccolana.

---

(1) La temperatura dell'acqua, il giorno 15 luglio 1909, alle ore 10 era di 6°,8 - aria esterna 17°,2.

(2) Per mancanza di strumenti adatti non potei misurare la profondità.

(3) Figurarsi che il Tagliamento nel punto più vicino (Socchieve) raggiunge appena 400 m. sul mare cioè quasi 200 sotto alla sorgente (!!)

Le grotte superiori al Fontanon di Timau, contrariamente a quanto credeva il Lazzarini (1), sono artificiali, sono cioè delle antiche gallerie di miniere; il *precipizio* che e poi segnato sulla pianta riprodotta sull'*In Alto* viene a cadere nella galleria ove sta scritto *a picco* e la grotta si chiude in sè stessa.

Nel Fontanon del Rio Negro (2) si presenta lo strano caso che sotto all'uscita attuale del corso d'acqua, che è temporaneo, si trova un altro sbocco inattivo, ostruito. Sembrerebbe quasi che l'acqua, la quale aveva già scavato un canale più basso, trovandoselo un giorno ostruito o per franamento o per materiali da lei stessa portati, sia stata costretta a riprendere la via primitiva uscendo dalla caverna superiore.

Il modo di funzionamento di queste grosse sorgenti non è di difficile intuizione; basta immaginare un braccio di sifone rovesciato a cui concorrono molti bracci di raccoglimento rappresentati dalle fessure della roccia che compone le montagne, nelle quali fessure si riunisce e scorre l'acqua meteorica filtrante, per capire che quando l'altezza dell'apertura del braccio principale è superato dal livello dell'acqua interna, questa comincierà a sgorgare.

La sorgente sarà perenne se le condizioni idrauliche sono tali da mantenere il livello interno sempre più alto dello sbocco, sarà temporanea in caso contrario, sarà improvvisa, come deve avvenire nel Fontanon di Rio Negro, quando i condotti interni sono ampi e l'acqua anzichè filtrare a fatica pei sottili meandri trova rapido sfogo per ampie cavità a noi sconosciute e spesso impenetrabili.

Le grotte d'uscita del Fontanon di Timau (3) e di quello che è oggetto della presente nota rientrerebbero nella terza categoria della suddivisione dello Cvyc (4), cioè sarebbero grotte di uscita delle acque del sottosuolo come è anche indicato dalle perennità delle sorgenti; quella del Fontanon di Rio Negra potrebbe forse appartenere alla prima categoria, quantunque sia percorsa da un torrente più che da un fiume sotterraneo, perchè è facile che essa abbia un'altra apertura d'entrata, che non conosciamo ma di cui non possiamo escludere l'esistenza, per cui si avvicinerebbe per molti caratteri alla grotta *Pro-Reack*, alla *Buse da l'Ors* ed alla Grotta di Vedronza che si aprono nei calcari cretacei dell'elissoide del Bernadia (5).

Secondo la classificazione del Martel (6) la sorgente che sbocca al Fontanon dal Toff sarebbe perenne, variabile perchè di portata non costante, aperta perchè praticabile per un certo tratto; geologicamente poi dovrebbe ascriversi alle sorgenti rimontanti (od ascendenti).

Del tutto simile a questa è la sorgente che dà origine al Fontanon di Timau; il Fontanon di Rio Negro invece ha caratteri molto diversi dalle precedenti essendo una sorgente intermittente, temporanea (od accidentale), forse il *trop-plein* (sorgente di eccedenza-überwasser) di una sorgente più bassa non ancora segnalata.

---

(1) A. Lazzarini — Le grotte di Timau — In Alto — Anno XIV n. 3 e 4 - e XV n. 1 — 1903 - 904.

(2) A. Coppadoro — *Il Fontanon di Rio Negro* — In Alto An. XI n. 2 — 1900.

(3) Vedi la nota a pag. 68 dell'anno V del Mondo Sotterraneo.

(4) O. Marinelli — *Uno studio sui fenomeni carsici del prof. Cvyic* — In Alto An. V. n. 1 e 2 — 1894

(5) Lazzarini — *L'altipiano carsico del m. Bernadia* — Mondo sotterraneo — an. II — 1905. — G. B. De Gasperi — *La buse da l'Ors* — Mondo Sotterraneo — Anno V — 1909. — n. 6. — G. B. De Gasperi — *La grotta di Vedronza* — Mondo Sotterraneo — Anno V — 1909.

(6) Martel — *Les abimes.*

Il palazzo del Parlamento turco distrutto

Costantinopoli, 19. E' scoppiato un incendio nel palazzo di Teheragan, ove si riunisce il Parlamento. L'incendio è dovuto ad un'esplosione del calorifero del Senato. Esso si è manifestato alle 11.30. A causa del vento violento, le fiamme in meno di un'ora hanno invaso l'intero palazzo.

Il palazzo è stato completamente distrutto restandone in piedi solo i muri. I pompieri, sebbene abbiano lavorato sino dal principio, non poterono rendersi padroni del fuoco causa un forte vento di sud. Si è riusciti a salvare solo un'esigua parte del mobiglio che comprende numerosi oggetti d'arte. Anche la maggior parte degli atti parlamentari fu distrutta dalle fiamme.

L'edificio non è assicurato, ed i danni si calcolano a dieci milioni.

Oggi il Parlamento non teneva seduta ricorrendo la festa dell'Epifania ortodossa.

Il quadrato di Villafranca.

L'autorevole giornale - politico -militare di Roma, «La Preparazione», ha rievocato giorni fa un glorioso episodio della battaglia di Custoza (24 giugno 1866) battaglia che doveva segnare pagine ben diverse nella storia dell'esercito italiano e ben altri destini per la nazione.

La forza materiale delle armi italiane, unita a quella elevatissima del morale in quei momenti di grande e legittimo entusiasmo, ci doveva assicurare una piena vittoria, quella vittoria che ci dava diritto di imporre noi i patti al nemico: patti dei quali anche oggidì dopo 44 anni se ne sentirebbero gli effetti.

L'episodio ricordato da «La Preparazione» con una lettera diretta al giornale, dal sottotenente di quel tempo, F. Bussandri del 50.o Reg.o fanteria, è precisamente la carica della cavalleria austriaca contro i quadrati della Brigata «Parma», 49.o e 50.o reggimento fanteria, appartenenti alla divisione comandata dal Principe Umberto, il futuro Re silmente spento da piombo assassino.

Ricorda il Bussandri, nella sua breve lettera, che un capitano degli ulani, forse troppo valutando l'impeto della carica diretta contro il quadrato, comandato dal maggiore Bernardi, gridò ad alta voce:

Rendeteve italiani!

Il maggiore, impavido, rispose calmo e con la energia ch'è propria di quei momenti sublimi:

— Te la darò io, la resa!..

E comandò il fuoco che, ben diretto, formò ben presto un argine di morti e feriti dinanzi al quadrato. Fra i morti, si rinvenne poi il capitano che con tanta baldanza aveva intimata la resa.

* * *

Il particolare citato dal sottotenente Bussandri ha un'importanza che va al di là di un fatto isolato di azione guerresca e che facilmente può accadere, specialmente quando fra i combattenti, fanno parte elementi audaci e che s'inebbriano nella visione della vittoria.

E tanto maggiore rilievo ha il particolare narrato dal Bussandri, inquantochè il fatto d'armi svoltosi dinanzi Villafranca, presentava una situazione tutt'altro che disperata da parte delle truppe italiane, che potesse giustificare le inconsulte parole di quel capitano.

La questione aveva un'importanza morale altissima; poichè avvalorava la persuasione che si era venuta formando nelle file dell'esercito austriaco: essere *facile sopraffare gl'italiani, tra i quali* (si diceva) *si erano manifestati durante la battaglia, segni di dissolvimento*; affermazione calunniosa che unita al preconcetto di poca stima pel valore italiano, si era trasformato in convincimento nei componenti l'esercito nemico. Questo dà la spiegazione dell'audacia di quel capitano degli ulani nell'intimare la resa a truppe pronte a ricevere il nemico in perfetto ordine di combattimento, con calma, con serenità, con valore.

* * *

Il fatto svoltosi al mattino dinanzi a Villafranca non fu nel suo genere l'unico della giornata, ma ebbe a ripetersi alla sera, durante le ultime fasi della battaglia e questa volta ebbe a toccare a quel valorosissimo e fiero generale che fu Nino Bixio.

Il colonnello austriaco Rigyitzky, avvisato dai suoi scorridori che un grosso corpo di fanteria con artiglieria gli stava dinanzi schierato a breve distanza; nell'esaltazione dell'inseguimento così bene cominciato contro qualche riparto isolato che si ritireva e per qualche codarda parola d'alcuni prigionieri, credette egli che quelle truppe fossero assai più disposte a cedere che a resistere, e ardì mandare un ufficiale a proporre la resa... La resa al generale Bixio che stava là con più di 10 mila uomini, tra fanteria e cavalleria e 28 cannoni aspettando l'attacco colla più ferma fede di respingerlo!..

* * *

Ma se per sventura le sorti della battaglia non furono favorevoli agli italiani, per motivi che altre volte accennammo e per altri ancora che qui troppo lungo sarebbe il ricordare, non per questo vennero confermate dai fatti le voci calunniose, che correvano tra gli austriaci e che li rendevano, contro il solito, più azzardosi.

Essi dovettero all'apposto subire l'impressione profonda che gl'italiani sanno battersi da valorosi, tanto che il loro duca supremo l'Arciduca Alberto, fu costretto a riconoscere il valore italiano con le seguenti parole scritte l'indomani della battaglia nel rapporto mandato al suo Imperatore:

«Non si potrebbe rifiutare al ne-«mico la testimonianza di essersi «battuto con valore ed ostinazione. «I suoi attacchi erano impetuosi, ed «i suoi ufficiali davano buoni esempi ai loro soldati».

* * *

E che gli italiani si siano battuti da valorosi lo dimostra fra i tanti di quella giornata anche il fatto d'armi di Villafranca, forse non bene conosciuto da chi studia la storia, solo superficialmente; e di questi ve ne sono purtroppo in Italia in abbondanza. Non riuscirà discaro ai lettori una breve e succinta narrazione di quell'episodio.

Il colonnello Pulz, ad onor del vero un ottimo comandante di truppe di cavalleria, aveva fatto schierare i suoi due reggimenti e circa le 7 moveva di trotto verso Villafranca. In quella, il 13.o ulani, condotto dal suo colonnello Rodakovoski, animandosi sempre più ed affrettando l'andatura, s'allontanava soverchiamente dall'altro reggimento degli Ussari; per modo che, allorquando gli giunse l'ordine di rallentare e rimettersi in buon rapporto tattico coll'altro reggimento, era già sotto il fuoco e lanciato, così che si precipitò sul nemico a carriera spiegata.

In quel momento, volendo S. A. R. il Principe Umberto prendere migliore appoggio su Villafranca, aveva mandato l'ordine ai suoi battaglioni di retrocedere alquanto dalle primitive posizioni e i battaglioni a destra dei due reggimenti 49.o 50.o stavano appunto eseguendo tale movimento, quando l'appressarsi del nemico fu annunciato da un immenso polverone sul fianco sinistro della brigata. I quarti battaglioni del 49.o e 50.o ebbero appena tempo di formare i quadrati.

Il Principe che trovavasi ancora sulla strada separato da un largo fosso dal terreno in cui si formavano i quadrati, saltò con un slancio il fosso e si mise col suo aiutante generale di Revel ed altri del suo seguito e il generale Ferrero comandante la Brigata «Parma» dentro il quadrato del 4.o battaglione del 49.o Fanteria comandato dal maggiore Ulbrich.

A carriera furiosa, a frotte informi, tramezzo al folto dei campi, gli ulani di Rodakovoki pionbarono sulla sinistra della divisione; giungevano alla strada maestra, ne saltavano i due fossi, penetravano tra le linee, tra i quadrati, alcuni fin dietro Villafranca. Avvilupati da quell'onda di cavalli correnti in ogni senso i due quarti battaglioni facevano fuoco vivissimo e micidiale, respingendo l'assalto.

Quel furioso attacco di 600 cavalieri costò agli austriaci la perdita di ben 400 uomini tra morti, feriti e prigionieri. Gli italiani sapevano battersi!...

Giuseppe Ferrante

Cronaca Provinciale

Il Cotonificio, il Tram Udine-San Daniele e un filo elettrico.

Esptgi ci invia da Roma in data 18:

Il Consiglio Superiore dei lavori pubblici ha espresso parere favorevole allo accoglimento della domanda del Cotonificio Udinese per attraversare la Tramvia Udine-San Daniele con una conduttura elettrica.

S. Daniele

— Veglionissimo Agenti.

Siamo in pieno carnovale; balli popolari, festine al Club, piccoli e... grandi veglioni in vista.

Sabato p. v. 22 corr. nella nostra Sala Teatrale avremo la tradizionale «*Veglia mascherata*», promossa dall'«Unione Agenti»; vivissima è l'attesa e certamente avrà un esito felicissimo.

Il programma ci annunzia un concorso di maschere, la divertente «*posta pubblica*» ed altre novità, e con caratteri cubitali «*una sorpresa*» che stuzzica la curiosità di non pochi.

Da divertirsi insomma e, stante il corto carnovale, da non lasciirsi fuggire l'occasione.

Latisana

— Uno splendido negozio.

18. Il sig. Pietro Raffin ha trasferito il suo negozio in un vasto locale attiguo all'attuale. Fornito a dovizia e con fine gusto di chincaglie, vetrami mercerie, terraglie ecc., questo negozio potrebbe degnamente figurare in una grande città.

All'intraprendente sig. Raffin l'augurio, benchè superfluo, di continuazione di numerosa clientela.

Castions di Strada

— La Chiesa parrocchiale.

(*Omega*) La chiesa parrocchiale di Castions è certo una delle più caratteristiche del Basso Friuli, sia per la linea architettonica che per la ricchezza degli ornati; ma se non si provvede e presto alla demolizione dell'arcata, perderà, non v'ha dubbio, questo vanto, sotto un cumulo di macerie.

Ancora nel 1905 infatti si ebbero a riscontrare alcune fenditure nell'arcata, per cui il nostro parroco, Don Giovanni Comuzzi, vistone il pericolo diede mano, di propria iniziativa, alla demolizione. L'idea sua ora è di demolire anche le colonne, che la sostenevano, e di alzare di 405 metri il soffitto della prima navata. Tale lavoro importerebbe una spesa di 40000 lire la quale a dir vero per Castions non dovrebbe essere impossibile.

Non tutti però la pensano ugualmente ed è davvero vergognoso vedere l'opera da 3 anni sospesa.

Non so se alla Commissione provinciale per la conservazione dei monumenti spetti intervenire in qualche modo.

Tricesimo

— Il veglione tradizionale.

Come ogni anno, avremo qui sabato 22 corr. la tradizionale veglia ciclistica, nel simpaticissimo Teatro Alla Stella d'Oro. I preparativi sono varii; l'aspettazione molta, poichè i ricordi degli anni precedenti suscitano vivo desiderio di parteciparvi, con la sicurezza di passare una notte deliziosa.

Paluzza

— Per una morsicatura.

Alla lettera dell'oste Osualdo Del Negro che negava, il nostro corrispondente risponde confermando che il Silvio Rigo di Udine ha posto denuncia contro di lui per essere stato morsicato al dito. L'autorità giudiziaria dirà se il fatto è vero o meno; ma poichè la denuncia fu prodotta e vi è un verbale dei carabinieri che la conferma, il corrispondente, mandandoci la notizia, non ha fatto che il suo dovere. E lo farà, anche quando l'autorità giudiziaria dirà la sua parola.

Palmanova

— Lezione d'agraria ai soldati

Oggi 18, alle ore 4, nei locali dell'Arsenale venne inaugurato il corso annuale d'agraria, al quale sono iscritti circa 130 soldati del Presidio fra Fanteria e cavalleria. Le lezioni, come lo scorso anno, vengono impartite dal sig. Folledore Ernesto direttore del locale Circolo Agrario.

— Per la diffusione della Prospartella

Per cura della Cattedra Ambulante d'Agricoltura del Basso Friuli Orientale e del locale Circolo Agrario, in questi giorni vennero distribuiti a diversi agricoltori di Bicinicco, S. Stefano, Gris e Cuccana dei rametti di gelso inquinati di Prospartella Cerlesei, la vespetta distruttice della Diaspis Pentagona che in quei paesi ho già fatto comparsa e si diffonde, specie in qualcuno, in modo allarmante.

— Piccolo incendio

Ieri sera prendeva fuoco il Camino della casa di proprietà Grop Francesco dei Casali Viltalta.

Accorsero prontamente i famigliari i quali riuscirono a domare il minuscolo incendio che recò un danno assicurato di L. 50 circa.

— Trattenimento

Stasera al teatro sociale Gustavo Modena avrà luogo un trattenimento per inaugurare il Circolo cittadino.

Ecco il programma:

1. Carmen — Duetto, atto primo — Bizet pei signori Panciera, Segatti, Colussi.

2. Reverie — P. A. Tirindelli — Violino: prof. E. Panciera Piano: M.o L. Colussi.

3. Faust Pot — pourri — Gounod — pei signori Panciera, Segatti, Colussi e Pasqualis.

Parte seconda:

4. Cavalleria Rusticana (trascri-

zione) Mascagni — pei signori Panciera, Segatti, Colussi e Pasqualis.

5. N nascita Commedia in un atto di E. Tofano.

Personaggi: Lara signorina Maria Vau — Marchese Marcello sig. Tobia Scarpa — Prospero sig F. De Lorenzi dilettanti.

6. Cavatina — Raff — Violino prof. E. Pianciera. Piano: M. Luigi Colussi.

Parte terza:

7. Momento Capriccioso — P. A. Tirindelli — Violino prof Ezio Panciera Piano M.o L. Colussi.

8. Cadore — Ode di G. Carducci, detta dal signor Tobia Scarpa.

9. Mefistofele — Fantasia — Boito — pei signori Panciera — Segatti — Colussi.

Sacile

— Scuola di taglio geometrico

(19). Da qulche tempo parecchie signore e signorine di qua vagheggiavano l'idea di promuovere l'apertura d'una scuola, mediante la quale, giovinette o adulte potessero mettersi in condizioni di tagliare e confezionare razionalmente qualsiasi capo vestiario o biancheria. L'ottima e pratica idea meritava tutto l'appoggio di chi consente nella donna, al pari dell'uomo, il diritto a quell'educazione che, prepara veramente alla vita.

Ora siamo in grado di potervi assicurare che l'idea è stata tradotta in atto, poichè sabato p. v. 22 corr. dalle ore 14 alle 16 in un' aula del nuovo fabbricato scolastico urbano, verrà impartita la prima lezione e così si continuerà per tutti i sabati successivi.

Ne è direttrice la signorina Gina Putti di cui sappiamo che ottenuto il diploma magistrale a Bologna, frequentò il Corso Pedagogico nella R. Università di Padova e avendo speciale attitudine ai lavori di sartoria si è dedicata esclusivamente a questi.

E' autrice di un manuale di taglio geometrico e confezione d'abiti per signora, di biancheria e d'abiti per bambini.

Essa garantisce che in 36 lezioni illustranti il suo manuale, qualunque donna dev'esse capace di tagliare e confezionare ogni capo di biancheria o vestiario.

Noi crediamo che il fatto ciò sia sufficiente ad assicurare chiunque senta il bisogno di inscriversi a questa Scuola, e ci auguriamo che pel decoro del paese e delle famiglie abbia ad avere vita florida, come parecchie altre istituzioni.

— Conferenza Domenicale

Domenica 23 corr. alle ore 14, per iniziativa di questa società per l'insegnamento popolare il prof. dottor Enrico Marchettano terrà una pubblica conferenza nella sala municipale sul tema: La diaspis pentagona del gelso — metodi vecchi e nuovi di lotta.

Gli agricoltori che sono direttamente interessati nell'argomento, accorreranno di certo numerosi a sentire la parola convincente del bravo conferenziere.

— Esami elettorali

Veniamo informati che cominciando da domenica p. v. e nelle quattro successive, avranno luogo in queste scuole elementari urbane, con la presidenza del Giudice d.r Bolzon, gli esami per gli aspiranti all'elettorato. Coloro che ne fecero domanda oltrepassano i 400, compresi tutti i Comuni del Distretto.

Cividale

— Una medaglia d'oro per la mostra bacologica

Pervenne qui notizia appresa con vero piacere, che il Ministero d'Agricoltura, il quale aveva già mandato alcune medaglie per la Mostra Bacologica tenutasi qui l'autunno decorso, ha fatto ora pervenire al Prefetto una medaglia d'oro di benemerenza per il presidente cav. uff. Vittorio Nussi, che presiedette all'opera di preparazione e organizzazione.

S. Vito al Tagliamento

— Conferenza

Il prof. Ciceri di Trento venerdì sera, alle ore 20, terrà nella sala terrena municipale, una conferenza irredentista. Speriamo che il pubblico vorrà accorrere numeroso a sentire la calorosa patriottica parola dell'illustre professore profugo da quei paesi che una fatalità storica tiene ancora separati dalla Madrepatria.

— E sempre furti

Nella nostra Stazione Ferroviaria si hanno spesso a lamentare i furti proprio negli uffici. Anche l'altro giorno ad un sotto capo interinale furono portate via dal cassetto L. 150.

— Bilancio dell'Operaia.

49 — Nel pomeriggio di domenica, fu tenuta l'assemblea generale della società Operaia, per la discussione e l'approvazione del Bilancio morale e finanziario dell'anno 1909.

Eccone gli estremi:

L'entrata ascende a L. 6333,75 contro un' uscita di L. 4582,22 delle quali 3480 furono spese in sussidi ai soci ammalati.

Il civanzo dell'azienda annuale è di lire 1751,53, le aggiunte alle L. 34520,60, rappresentanti il capitale sociale al 31 dicembre 1908, raggiungono la bella cifra di L. 36272,43, di cui è formato appunto il patrimonio del sodalizio operaio al 31 dicembre 1909.

Quantunque durante l'anno siano stati radiati 42 soci morosi, 7 emigrati e 7 morti, pure la Società ha aumentato il numero dei componenti, da 334 che contava al 31 dicembre 1908, è salito a 344 alla fine dello scorso anno.

Resia

— Affari comunali.

Comunico alcune deliberazioni d'urgenza della Giunta Munic. debitamente pubblicate.

1.o Ha espresso voto che la residenza del Veterinario sia fissata a Resiutta per maggior comodità dei Comuni consorziati;

2.o Ha prefisso un ultimo termine per la presentazione da parte dell'Ingegnere incaricato del progetto di sistemazione della strada Resia-Resiutta, togliendogli in caso diverso il mandato;

3.o Ha deliberato di esperire le pratiche di legge perchè sieno devoluti al Comune i beni l'enfiteutici di cui non fu pagato il canone nell'ultimo biennio;

4.o Ha deliberato di ispedire pel 1.o Febbraio l'asta per l'affittanza novennale delle malghe Grubbia e Csal;

5.o Ha compilato lo schema di Bilancio Prev. pel 1910 senza portare aumento di sovraimposte o tasse.

Resiutta.

— L'affare del medico.

Il 5 Febbraio si discuterà, davanti la G. P. Am., il ricorso del Dottor Toffoletto di cui precedenti mie corrispondenze fecero cenno. Il ricorso si basa sulla disposizione del capitolato di nomina, secondo cui il medico può usufruire di 6 mesi di aspettativa per motivi di famiglia; il Comune, invece, oppone che sta in facoltà d'accordare l'aspettativa solo quando rivenga tali motivi attendibili. Naturalmente da entrambe le parti si ha la speranza di vittoria.

Segnacco

— Ancora sul fatto di domenica.

19. Lo sconosciuto, di cui vi parlavo nella corrispondenza di ieri, che domenica notte ferì con una roncola Elio Bernardis e Antonio Tomat al collo, e Giuseppe Tomat alla mano sinistra è certo Luigi Blasutti di Monteaperta. Egli fu ier l'altro mattina, arrestato e tradotto alle carceri di Tarcento.

Andreis

— Patronato Scolastico.

Anche quest'anno, come tutti gli anni dalla sua istituzione (1900) ad oggi, il patronato scolastico ha provvisto di libri e indumenti nella misura possibile. Avendo in cassa L. 200 si pensò di provvedere tutti i maschi d'un berretto e tutte le femmine d'un fazzoletto da testa. Domenica scorsa alla presenza del sindaco, presidente, e degli altri soci benefattori e maestra del [illegible] zione a oltre 200 scolari tra maschi e femmine con grande soddisfazione di tutti.

Buttrio

— La prima pietra di una nuova chiesa.

Ci scrivono da Caminetto di Buttrio:

Da molti anni i frazionisti di Camino e Caminetto si sono imposti, col loro umile modesto obolo annuale di formare un capitale per costruirsi in Comune una Chiesa sufficiente per ambidue i paesi. In questi giorni benchè il capitale occorrente sia ancora [illegible] — ervono i lavori di scavamento per le fondamenta, in una località non felicemente scelta e generalmente desiderata.

Pure, ieri sera, con l'intervento del Vicario Foraneo, — nella persona del Rev. parroco di S. Giov. Manzano — e di molto popolo fu benedetta e post la prima pietra.

Poi il Rev. Vicario tenne un bellissimo discorso, che a molti fece inumidire il ciglio; e fra altro esortò il popolo e tutti a perseverare nell'impresa incominciata con l'obolo loro e le gratuite prestazioni, adducendo che all'Altissimo è più accetto il volonteroso obolo del misero soldo dato dalla povera vedova, che non l'obolo dalle migliaia di lire date malvolentieri dal ricco, e auguro che « prestissimo » questa nuova Casa del Signore possa essere un fatto compiuto.

Io osservo, però, che se l'esempio della *Caritate* generosa non viene indistintamente anche dall'alto più o meno splendieri e l'esempio della unione e della concordia non verrà dato da tutti, e principalmente dai principali preposti, il fervido augurio del Rev. Vicario, che è anche il mio, andrà molto lontano prima di essere avverato o effettuato.

Vito d'Asio

— La sagra di S. Antonio

Ci scrivono da Pielungo:

La mattina del 17 corrente le campane di Pielungo suonarono a distesa salutarono con giubilo una delle più belle giornate che si possano desiderare nel mese di gennaio.

Era la festa tradizionale, la sagra di Sant'Antonio, che ogni anno riesce animatissima per lo stragrande concorso di gente proveniente da quasi tutti i paesi limitrofi.

Alle ore 11 antimeridiane messa in terzo cantata con successo da un gruppo di giovinetti, bene istruiti da un bravo seminarista.

La splendida e ricca Chiesa parrocchiale è gremita di fedeli.

Con parola facile ed elegante il Rev.mo Parroco di Tramonti di Sotto Don Antonio Fabris recitò il panegirico del santo titolare. Il resto della giornata passò tra la più schietta allegria.

Bello è col facilità e poi il poter aggiungere che, malgrado la ressa di popolo che loccupava tutti gli esercizi e che percorreva le vie del paese, fino a tarda ora, non s'ebbe a lamentare un minimo incidente.

Una domanda per concludere.

Perchè a Pielungo s'è lasciata cadere la bella abitudine di eseguire, alla vigilia della sagra, tutti quei preparativi di [illegible] al paese che in fin dei conti costituiscono sempre una discreta réclame?

Tolmezzo

— Banchetto d'addio al commissario dott. Costa

(19). Abbiamo dato ieri sera il saluto al partente nostro Commissario dott. Luigi Costa. Lo lasciammo con l'animo comosso, rinunziando a lui come a cosa preziosa. Serbi di noi nella fiorente Toscana quel pensiero buono che oggi gli tributiamo! Sia questo il nostro migliore augurio.

Al banchetto offertogli ieri sera nella sala maggiore dell' albergo Roma, riccamente addobbata per l'occasione, intervennero una sessantina di persone, senza distinzione di partito ad attestare, all' uomo scrupoloso e leale che in breve tempo ha saputo guadagnarsi la stima e l'affetto non solo della cittadinanza tutta ma della Carnia intera, viva manifestazione di simpatia. Moltissimi i discorsi. Per brevità di spazio tralascierò i nomi degli intervenuti. Dirò soltanto che la serata trascorse tra la più affettuosa cordialità e che mai ricordo altra circostanza in cui le attestazioni di simpatia verso il festeggiato siano state più sincere e profonde. Allo « champagne » si alzò a parlare il nostro sig. Sindaco G. Batta Ciani, il quale portando il saluto della cittadinanza, dice che il ricordo del nostro sig. Commissario rimarrà incancellato in tutti. Rilevando i pregi dell'egregio uomo, ricorda come egli compiendo rigorosamente il proprio dovere, sia sempre stato benevolo e cortese con tutti. Alza quindi il bicchiere alla salute del partente augurando ogni felicità. Segue il cav. Odorico Da Pozzo, Deputato Provinciale, che col Foscolo augura che l'« aura di Toscana sia pari all'aura Tolmezzina, e che il fiore di rosa mescolandosi coll' edelweis dia a lui caro il compenso e lo faccia amato come noi. Il dott. Messa segretario al Commissariato, saluta il superiore partente che gli fece da padre. Il segretario di Tolmezzo rag. Torresini portando il saluto della classe dei segretari Carnici dice che la notizia della improvvisa separazione è giunta troppo inattesa, per cui questi non si sono potuti riunire. Parlarono ancora il dott. Pepe, l'agente delle imposte sig. Peverelli, l'ing. Troiani, l'avv. Luigi Quaglia ed altri di cui ora mi sfugge il nome.

Si alza quindi il festeggiato dott. Luigi Costa, il quale ringrazia ed esprime a tutti la sua riconoscenza per le attenzioni di benevolenza sempre dimostratagli, e spera che la sua Tolmezzo le sia ancora ospitale, augurando che sulla fede buona della patria e delle sue istituzioni cresca sempre orgoglioso questo paese, di cui serberà sempre la più grata memoria.

Una calorosa ovazione accolse le parole dell'egregio commissario.

Le conversazioni animate si protrassero fino alle ore 23; ora in cui gli invitati, dopo aver stretto calorosamente la mano al partente, abbandonarono l'albergo per accompagnarlo stamane fino alla Carnia, su vettura di I. classe, gentilmente offerta dagli ingegneri dalla ferrovia in costruzione.

Ed ora due parole di meritata lode ai sigg. fratelli Aita conduttori dell'albergo Roma per il servizio inappuntabile e la squisitezza dei cibi.

— Giudice al Tribunale di Venezia

Apprendiamo con piacere la notizia che il nostro capitano sig. Tomaso Pastena comandante la compagnia delle guardie di finanza di qui, è stato nominato giudice al Tribunale militare di Venezia. Congratulazioni all'egregio capitano.

Comune di Latisana

Il Presidente del Consorzio di scolo « Fossalon »

avvisa

che alle ore 10 ant. del giorno di martedì 25 corrente nel proprio ufficio si procerà a mezzo di pubblico ed unico incanto definitivo a partiti segreti l'appalto dei lavori di sistemazione dei Canali Consorziali per la presunta somma di L. 15766.63.

Il progetto è ostensibile presso la segreteria del Consorzio: documenti di rito.

Latisana 10 - 1 - 1910

Il Presidente
Cav. D. Peloso-Gaspari

Comunicato

La Direzione dello *Stabilimento Agro-Orticolo « SAO »*, avverte la propria clientela che il signor Lodovico Krull, non fa più parte del personale dello Stabilimento.

Cronaca Cittadina

Fratellanza d'armi

Il 79 regg. italiano al 79 francese

Abbiamo pubblicato lunedì la bella lettera del colonnello Gérôme con la quale accompagnava il dono della marcia d'ordinanza del 79 reggimento francese al corrispondente italiano, ora di stanza fra noi.

Il tenente colonnello De Bernardis che comanda interinalmente il 79.o ha così risposto al camerata francese:

Udine, gennaio 1910

Mio colonnello

Il 79. Reggimento Italiano rimase profondamente commosso e si sente quanto mai fiero del brillante attestato di fratellanza militare che il suo camerata francese ha voluto dargli; e mi è particolarmente gradito e caro, nell'attesa del nostro nuovo colonnello, che testè nominato non ha potuto assumere il comando, di indirizzarvi a nome del Reggimento e mio, i ringraziamenti più vivi.

Il vostro bello e glorioso reggimento il suo eroico passato non ci erano ignoti e la voce dei vostri canti di guerra, che avete voluto permetterci d'evocare, avrà siate e certo, per questo giovane reggimento dell'esercito italiano, non solamente tutta l'attrattiva dell'antica fratellanza indimenticabile, ma anche il fascino d'un glorioso esempio militare.

Saremo felici d'inviarvi al più presto la nostra « marcia » d'ordinanza e di sapere ch'essa porterà ai nostri camerati francesi la nostra cordiale simpatia e i nostri migliori auguri.

Vogliate, mio colonnello, a nome del 79. accettare l'espressione dei nostri sentimento di camerati e permetterci anche pregarvi di presentare al signor comandante della 22. Brigata, di cui il nome è un così caro ricordo dell'esercito italiano, i ringraziamenti del nostro reggimento intero.

Ten. col. *N. de Bernardis*

Intanto una commissione nominata all'uopo s'occuperà per preparare il dono da restituire, che sarà certamente un lavoro degno del Regg.to confratello.

Domenica prossima il nostro pubblico avrà il piacere di ascoltare in piazza al concerto la caratteristica e originale marcia del 79 regg.to dell'esercito francese.

— Croce Rossa - Scuola infermiera di Udine

Nell'ultimo Volume-ossia Bollettino N. 23 della Croce Rossa Italiana pubblicato di recente, così è fatto cenno della

Scuola di Udine

« La Scuola delle infermiere volontarie di Udine fu solennemente inaugurato il 28 gennaio 1909 e si chiuse pur in modo solenne, il 10 giugno successivo.

« L'organizzazione della Scuola e le pratiche per le istruzioni, procedettero con grande speditezza e diligenza, grazie al buon volere dell'On. Conte di Prampero Presidente del sottocomitato, efficacemente e sapientemente coadiuvato delle due Vice-Presidenti Contesse Anna di Prampero e Marchese Costanza di Colloredo e dal dottor Marzuttini.

« Le adesioni toccano quasi la novantina, e l'assiduità e la diligenza spiegato dalle allieve col frequentare i corsi furono superiori ad ogni elogio.

« Tutte le classi sociali erano rappresentate nella scuola ed un accordo mirabile nel raggiungimento di un unico intento, strinsero le dame dell'Unione colle figlie del Popolo.

« Complessivamente si fecero 30 lezioni, due per settimana seguite da lezioni pratiche presso l'Ospitale Civile, l'Ospedale militare e la Casa di Salute del D.r Cavarzerani.

« Gl'istruttori furono i signori dottori Primo Zinuttini e Tullio Luzzi.

« All' esame si presentarono 68 allieve che furono tutte dichiarate idonee con splendide votazioni.

« Le Infermiere volontarie assistettero all'impianto dell'ospedale attendato ed agli esperimenti che ai primi di giugno ebbero luogo sul Piazzale del Castello presso i Magazzini della Croce Rossa, — prendendo cognizione del materiale del funzionamento e dei servizi dell'Ospedale stesso ecc. »

— Scuola popolare superiore

Aula affollatissima, iersera. Il tema « Cesare Lombroso e i suoi precursori » trattato dal prof. Antonini era ovvio che avrebbe attratto pubblico numeroso ed intellettuale.

[illegible] conferenziere ci parlò a lungo, della dottrina deterministica, fonte di bontà nei riguardi penali, e sulla quale si basa tutto che il Lombroso scrisse e insegnò. L'antropologia criminale, infatti, la scienza nuova, studia l'uomo deterministicamente spinto ad agire o per atavismo o per ereditarietà o per costituzione, or. anica, o per influenze sociale e tellurica. La volontà in qualche modo non fa che prendere visione d'uno stato di fatto. Di qui l'importanza grandissima dell'educazione che tende ad indirizzare le facoltà tutte dell'uomo verso una data via a diversamente determinare, così spesse volte, l'impulso innato.

Dei precursori, essendo stato Lombroso non solamente scienziato ma filosofo anche, il prof. Antonini ci ricordò E. pedicle, Eraclito, Aristotile, Epicuro, Lucrezio, Bacone, Cartesio, Spinoza, Pascal ecc.

La bella conferenza fu infine vivamente applaudita. La prossima volta il professore parlerà dell'« Uomo delinquente ».

[illegible] Lignano. [illegible]

Ancora sulla " Grazia „

Brevi note intorno ai ricorsi

Con la legge 18 luglio 1904 N. 390, vennero istituite le Commissioni provinciali, un Consiglio superiore e un servizio d'ispezione della pubblica assistenza e beneficenza.

Le Commissioni provinciali sono composte dal Prefetto, presidente, e di otto membri dei quali due sono di diritto designati in ragione del loro ufficio, tre sono eletti dal consiglio provinciale, due sono nominati per decreto reale fra gli elettori amministrativi della provincia, ed uno dagli operai che fanno parte dei collegi dei probi-viri costituiti nel capoluogo della Provincia.

Nelle provincie che hanno più di 500.000 abitanti, i membri da eleggersi dal consiglio provinciale sono cinque; quelli per decreto reale tre; e due dai probi-viri operai.

Mancando nella provincia i collegi dei probi-viri i membri operai sono nominati per decreto reale tra gli operai incritti nelle liste elettorali amministrative.

Sono membri di diritto: il consigliere di prefettura delegato alla sorveglianza sulle opere pie, ed il medico provinciale.

Detta commissione, cura il coordinamento delle varie forme di assistenza e beneficenza e dei vari modi di erogazione nei singoli comuni e in tutta la provincia. Essa inoltre decide sui ricorsi che vengono presentati contro le concessioni di assegni continuativi e le erogazioni di qualunque natura fatte dalle istituzioni pubblice di beneficenza quando si adduca che importino violazioni di leggi, di regolamenti o di statuti speciali aventi forza di legge. Se accoglie i ricorsi, annulla le deliberazioni impugnate e provvede in merito.

Può annullare d'ufficio, sopra denuncia del Prefetto, le concessioni e ed erogazioni che siano state fatte illegalmente o con favoritismo.

Contro i provvedimenti di detta Commissione è possibile ricorrere direttamente al Governo del Re, che si pronunzia sentito il parere del Consiglio superiore di assistenza e beneficenza pubblica.

I provvedimenti della commissione debbono essere motivati. Nel caso di negare o sospendere l'approvazione delle deliberazioni che le sono sottoposte, la commissione ne fa conoscere alle amministrazioni interessate i motivi, e sulle repliche date alle medesime, procede alla decisione, che deve sempre, ove si rifiuta l'approvazione, essere motivata.

Quando alla commissione è presentato un ricorso riguardante l'interesse diretto di terzi, essa ordina che a cura del ricorrente sia notificato a ciascun interessato, nel termine di legge, o in mancanza di questo, nel termine che sarà da esso stabilito, e sospende in tanto l'esame dell'affare.

Le ordinanze della commissione possono essere impugnate soltanto a provvedimento definitivo.

* * *

Correva ieri voce nei circoli bene informati, che la Prefettura avesse ordinato alla Congregazione di Carità, di sospendere senz'altro tutte le pratiche relative alla Grazia dell'Ucellis.

Assunte direttamente notizie, possiamo assicurare che giorni sono, la Prefettura scrisse alla Congregazione di Carità, ordinando che si attenesse, intorno la nota quistione, a quanto prescrive l'art. 50 del regolamento alla legge 18 luglio 1904, e che dice precisamente, così:

« Il ricorso deve essere, a cura della segreteria, subito comunicato, in lettera raccomandata con ricevuta di ritorno, alla amministrazione interessata, la quale è tenuta entro tre giorni dalla data del ricevimento, a darne avviso ai terzi che vi abbiano interesse, facendo loro conoscere che entro otto giorni dalla data della notificazione dell'avviso, possono prendere visione del ricorso e presentare le loro osservazioni.

L'amministrazione interessata deve, entro 20 giorni dalla data del ricevimento del ricorso, restituire alla segreteria della commissione provinciale il ricorso stesso, con le proprie controdeduzioni, unendo a corredo la prova della notificazione dell'avviso sopra indicato, le osservazioni presentate dai terzi e copia del provvedimento impugnato.

Come dicemmo, contro la deliberazione della Commissione non si può ricorrere che al Ministero. Contro questa decisione superiore, non è ammesso che il ricorso alla Cassazione in caso di violazione di legge.

Nuovo colloquio col Presidente signor Bruni

Abbiamo avuto occasione d'intrattenerci nuovamente con il sig. Enrico Bruni presidente della Congregazione di Carità.

— Ma, perchè la Congregazione ha demandato lo stabilire la graduatoria, ad una speciale Commissione?

— Per la ragione accennata da un ricorrente, e cioè per delicatezza, essendovi tra le postulanti la figlia di un ex consigliere.

— Ma, allora, perchè il Consiglio non tenne conto del parere della Commissione?

— Io non so. Per mio conto, sempre coerente e mantenendomi riservato, votai costantemente per la giovinetta proposta prima nella terna. Soltanto quando constatai che la votazione si sarebbe prolungata all'infinito, mi decisi a dare il voto a quella concorrente che — in quel momento — a mio giudizio, aveva più bisogno... Noto anche che il giornale, nell'intervista Pignat, confonde votazioni con sedute. Del reddito di lire ottanta mensili si parlò nella seduta del 5 corr; mentre il 7 corr., risultò che quel reddito era di lire centocinquanta, e questo era a piena cognizione di tutti i consiglieri...

— E come crede che andrà a finire la faccenda?

— Io non posso fare ulteriori dichiarazioni, tanto più che sull'argomento vertono ricorsi, sui quali le competenti autorità giudicheranno...

— E per ora, dunque, il motto fogazzariano: *Silentium*!

— Sì; poichè l'attuale amministrazione per compiere il suo mandato con serenità e giustizia, come è stata ed è sua massima, ora più che mai ha bisogno assoluto di tranquillità. E giacchè ella disse che abbiamo per motto: *Silentium*, — aggiunga, anche: *laboremus*!

Udine 20 1 910

Egregio sig. Direttore del Giornale la Patria del Friuli.

UDINE

Riferendomi all' intervista ieri pubblicata sulla Patria, dichiaro che io non ho mai alluso all' On. Girardini, nè attribuito a lui ingerenze, o pressioni di qualsiasi specie.

E' falso perciò quanto il redattore mi fa dire a tale riguardo.

Suo devotissimo
Luigi Pignat

E' inutile che il signor Pignat usi parole grosse e grossolane che non ci fanno paura. Anzi, il suo « è falso » ci fa sorridere. Confermiamo pienamente che il signor Pignat ci disse: *i Madrassi sono i servitori di coppa e spada di casa Girardini*: Non una parola di più, non una parola di meno.

Per abbondare, nel colloquio con lui avuto ieri sera, gli abbiamo detto che la sua frase poteva essere interpretata non per l'on. Girardini — persona superiore ai sospetti e anche all'opinione del sig. Pignat — ma contro l'istituzione udinese che nomasi girardinismo...

Ed il « è falso », il signor Pignat poteva tenerselo in corpo.

Una lettera del Signor Madrassi Silvio

Egregio sig. Direttore della Patria del Friuli „

Leggo nel suo giornale di ieri quanto il sig. Vincenzo Mattioni riferì al di Lei redattore sig. Guido Buggelli a proposito della mia vertenza col detto sig.r Mattioni.

Il sig. Buggelli si presentò anche a me per..... intervistarmi sulla stessa questione. Gli risposi..... *tout court* che, dopo rimessa una questione ad un giury d'onore, non mi pareva corretto che le parti in causa comunicassero i loro apprezzamenti sulla stessa a nessuno e tanto meno ai giornali.

La medesima ragione mi consiglia a non rettificare qui le inesattezze in cui incorse il sig.r Mattioni nel riferire su quanto ci riguarda.

La prego di inserire queste mie righe nel suo giornale e La riverisco.

Udine 20 gennaio 1910

Silvio Madrassi

Il signor Mattioni ci prega di rettificare due lievi inesattezze nelle quali siamo incorsi nel riferire le sue dichiarazioni.

L'avv. Nardini e l'on. Caratti lo consigliarono e non lo pregarono di deferire la vertenza a un giury.

Egli, Mattioni, non aveva dato un mese di tempo per definir la vertenza, soltanto, trascorso un mese si recò dall'avv. Nardini perchè sollecitasse la definizione.

— Unione nazionale impiegati ferroviari

Gli impiegati ferroviari residenti in Udine sono vivamente pregati di intervenire all'adunanza che avrà luogo la sera del 20 corrente alle ore 20.30 nella sala superiore dell' Albergo al Telegrafo (Vicolo Caiselli) per trattare della costituzione della Sezione di Udine.

— Nozze d'argento

Ieri altro sera, in una sala dell'albergo al Commercio, una quarantina di amici di quel simpaticone ch'è sior Nini Tiziani si riuniva per festeggiargli il 25.o anniversario di felice matrimonio con quella perla di donna che è la signora Teresa Botti.

Durante il banchetto durò la più schietta e cordiale allegria ed allo spumante fu un fiorire di brindisi d'ogni colore, tutti bene auguranti alla felicità dei festeggiati che fra i moltissimi doni, si videro anche dedicata un'artistica pergamena con l'atto autentico del loro matrimonio tratto dai registri della parrocchia di S. Giorgio Maggiore.

— Il principe di Udine agli ordini di un capitano friulano.

I giornali parlavano ieri di una visita del Principe di Udine ad Ancona, con la flottiglia di cacciatorpediniere composta di *Strale*, *Freccia*, ed *Euro* al comando del capitano di fregata cav. Diego Simonetti.

Non senza compiacimento notiamo, che il capitano Simonetti è nostro comprovinciale, di Gemona.

— Conferenza sull' afta a Cussignacco.

Ieri sera il dott. Umberto Selan veterinario comunale tenne, in un' aula della Scuola, una conferenza sull' afta epizootica, presenti oltre cento e cinquanta agricoltori di questa frazione. Con parola chiara ed efficace spiegò i caratteri di questa malattia infettiva, il suo decorso, il modo di propagarsi, i danni che la stessa arreca alla principale risorsa della nostra agricoltura ed il modo di curarla, prevenirla e combatterla. Fece a questo proposito molto bene osservare l'importanza dei mezzi di polizia sanitaria nel vincere le epizoozie.

Iniziò qui la sua utile propaganda perchè Cussignacco è una delle frazioni più prossime alle zone infette — Pradamano e Terrenzano. — D'iniziativa del conferenziere, il Comune di Udine diffonderà in questi giorni una istruzione a stampa a tutti gli agricoltori del suburbio, riguardante l'afta epizootica. Questa, che è già la quarta conferenza che il dott. Selan tiene a Cussignacco, fu come le precedenti molto apprezzata.

— Le condizioni del dott. Romano

sono stazionarie. Egli si trova sempre aggravato, anche dopo i miglioramenti degli scorsi giorni.

— Fiori d'arancio

Stamane dinanzi all'assessore Conti si giurarono fede la gentile signorina Lea Iacuzzi e il sig. Aristide Micossi ufficiale di Dogana Testimoni all'atto furono i signori Giovanni Girolami e Iti Iacuzzi. Alla coppia felice le congratulazioni e gli auguri nostri più sentiti.

— La Tipografia Sociale diverrà Cooperativa.

Egregio sig. Direttore,

Sul resoconto della seduta fra proprietari e opera tipografi pubblicato ieri dal di Lei giornale vi è un periodo che riguarda gli operai della Tipografia Sociale. In esso vi si dice che questi appena saputo l'esito di detta riunione decisero di presentare un memoriale alla Commissione della propria Tipografia, chiedendo le 8 ore di lavoro e il 15 per cento di aumento sugli stipendi, rifiutando la loro partecipazione degli utili.

Ebbene, ciò è falso, perchè tutt'ora i sottoscritti sono in trattative per assumere la Tipografia in Cooperativa.

Gli operai

— La conferenza sui giornalisti

del brillante collega Carlo Montani, direttore del «Travaso delle Idee», avrà luogo indubbiamente la sera di lunedì, 24 corrente, alle 8.30 al Teatro. Per le prenotazioni dei palchi e delle poltrone rivolgersi al negozio Mason.

— Conferenza Trilussa

La conferenza del poeta «Trilussa» è rimandata ad altro giorno da stabilirsi.

— Società alpina friulana.

Ieri sera ebbe luogo l'assemblea della Società alpina friulana. Si approvò il preventivo per il 1910 per completare l'arredamento del nuovo ricovero e lire 400 per riparazioni ad altri ricoveri.

Vennero quindi eletti a consiglieri: Coceani avv. T. — Cantore colonn. A — Leicht prof. P. — Musoni prof. F — Petz ing. L. — Spezzetti rag. L. — Ulbani cav. G.

E revisori dei conti: Crichiutti prof. S. — Nadighi G. — Scoccimarro rag. M.

Nel mondo degli affari

Nel fallimento *Cedolini Antonio* (defunto,) mercerie S. Daniele nei Friuli, una ditta di Udine, maggiore creditrice fece esaminare le merci, e altri creditori valutarono gli stabili. In esito a tali accertamenti, si avrebbe una posizione così definita: attivo circa L. 37 mila (stabili 18 mila, merci 18 mila, crediti 1000), passivo circa lire 69 mila, per 14 mila ipotecario. Quindi i chirografari, per circa 55 mila lire, avrebbero a loro favore un attivo di circa L. 23 mila. In base a tali cifre, l'avv. Leone D'Orlando, del luogo, in nome della vedova *Cedolini*, signora Carlotta Colutta, propone definitivamente un concordato amichevole al 38 0|0 a 15 giorni dall'unanime accettazione.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine.

Rompi vetri.

E pare l'abbia fatto con vero gusto; con quel gusto che ad un animo adirato dà l'attuazione di una vendetta. Essi, i parenti Pietro ed Emilia Ferigo, erano sordi alle sue richieste di danaro e lui, Giovanni Mileni fu Americo d'anni 20, non nuovo purtroppo a prodezze di simil genere (l'imputazione lo chiama recidivo generico) che ebbero la virtù di farlo condannare oltre volte, se la prese con i vetri cagionando al Ferigo Pietro un danno di L. 40 e alla Emilia poi su po' giù un danno uguale. A quest'ultima inoltre avrebbe minacciato qualcosa di peggio con un bastone. Il giovanotto comparve ieri all'udienza: confessò un po' stranamente il reato e si disse non pentito no, ma pronto a ripetere le sue gesta qualora gli zii non gli diano ascolto. Il Pubblico Ministero propone il minimo: 3 mesi e 15 giorni.

L'avv. Mosse, difensore, sostiene caloro-samente la seminfermità del suo protetto [illegible]

Il Tribunale condanna il Mileni a 25 giorni di detenzione e L. 41 di multa.

Andrea Costa

Il decano dei socialisti italiani si è spento. Con lui muore il socialismo dell'epoca eroica, il socialismo idealista e barricadiero, misto delle teorie dell'internazionale bakunista e della predicazione di Giuseppe Mazzini. In fatto, per quanto tra mazziniani e bakunisti vivacissime siano state le lotte e le polemiche, spesso suggellate dal sangue, non si può negare che dalla predicazione di Giuseppe Mazzini avessero i primi membri dell'Internazionale in Italia, appreso lo spirito di sacrificio, l'amore disperato all'idea, il bisogno, la febbre di azione a qualunque costo, senza badare a pericoli, l'odio profondo per tutto che sapesse d'autorità e di dominio.

L'ora che urge, non ci consente di spigolare dati e fatti; ma rimane come capo saldo di quanto affermiamo il distacco delle sezioni italiane dell'Internazionale di Marx che pretendeva dirigere da Londra tutto il movimento operaio europeo. In una riunione tenuta in Rimini, fu approvato un ordine del giorno di Andrea Costa con cui si accusava il Comitato Centrale di Londra e il Marx stesso d'autoritarismo senza pari, di volere accentrare a ogni costo tutti i poteri, e si proclamava l'adesione alla Federazione bakunista.

Da allora, (1870-75 circa) il movimento internazionalista capitanato da Costa, Carlo Monticelli, Cafiero, Domanico ed altri, voleva assumere forme insurrezionali. Ma l'esempio della Spagna, con la resa di Cartagena tanto ironicamente descritta dal Marx consigliarono prudenza. Ed un moto che doveva scoppiare in Bologna, sotto la direzione del Bakounine che si trovava presente, abortì senz'altro.

Andrea Costa, allora, si diede alla propaganda giornalistica. Pubblicò e diresse varii giornali dal linguaggio esuberante ed incendiario. Studente di lettere all'università di Bologna, con professore Carducci, fu ammonito dalla polizia quale ozioso e vagabondo. Fu in quel tratto di tempo ch'egli conobbe Anna Kouliscioff, profuga russa, dalla quale ebbe una figliuola, Andreina. In Bologna pure, fu tradotto innanzi ai giurati per reato di stampa. E poichè il pubblico ministero inveiva contro di lui, egli s'alzò gridandogli:

— Sappia ch'io non cambierei il mio banco d'accusato con la sua poltrona di procuratore del Re!

La vita d'Andrea Costa continuò agitata e avventurosa — fu spesso costretto all'esilio — sino a quando il collegio di Ravenna lo elesse al Parlamento. Allora il socialismo cominciava ad addimesticarsi; venne il 1890, ed a Genova ebbe luogo il primo congresso dei socialisti italiani che decretò il distacco dagli anarchici.

E' troppo noto il periodo delle repressioni del 1894 e del maggio, 98. Va solo notato che in quest'ultima occasione, Andrea Costa, anzichè prendere la comoda via dell'esilio, corre a farsi arrestare in Milano. Liberato poco dopo, la rottura famosa delle urne, doveva condurlo, per l'ultima volta, a Regina Coeli.

Dal 1900, il partito socialista, aveva messo giudizio; ed Andrea Costa si trovava spostato. Uomo di fine tutto politico, ma di adamantino carattere, non era per la guerriglia di congresso e di corridoio. Egli si limitò quindi ad essere una figura decorativa, il presidente di tutti i congressi, l'uomo che veniva invocato perchè sul suo nome nessuno liticava: onde fu detto «il padre nobile» del socialismo italiano. Ma ripeto, egli rimase solitario. Il bisogno economico lo costrinse a serbare — quando non era ancora una prebenda di trecento lire al mese — il posto di segretario del gruppo parlamentare. Ma tre o quattro anni or sono si sposò con una ricca vedova genovese che gli tolse i grattacapi del-l'esistenza.

Non vogliamlo fare del cinismo, ma affermiamo che Andrea Costa è morto in buon punto, chè la vice presidenza della Camera gli avrebbe di certo guastato l'aureola.

Scompare l'ultimo milite del socialismo moschettiere, che conduceva al carcere, all'esilio, alla fame; ora, largo agli avvocati, ai medici, a tutti gli arrivisti in cerca di fortuna, di collegi e di portafogli!

Malacoda.

* *

Andrea Costa nacque a Imola il 30 novembre del 1851 da Pietro modesto salsamentario e da Teresa Tozzi massaia. Fece i suoi primi studi nel ginnasio di Imola, poi passò a Bologna. Nel 1870-71 fu nelle file del socialismo internazionalista attratto dalla propaganda di Michele Bakounine, che lo fece suo segretario e gli affidò l'incarico di organizzare l'Internazionale in Italia.

Il suo primo arresto avvenne la sera del 16 marzo 1873: con lui furono arrestati Cafiero, Malatesta ed altri suoi setto compagni, che in Bologna avevano tenuto un convegno segreto.

In appresso fu arrestato e processato, assolto e condannato, più volte, in Italia e all'estero; per organizzazione e per tentativi di sommosse facilmente sventate o represse; per reati politici di stampa; per ribellione alla forza pubblica. Nel 5 aprile del 1889, il Tribunale di Roma condannavalo appunto per questo titolo a tre anni di carcere; e la Camera, con 159 voti contro 109, autorizza l'autorità giudiziaria ad eseguire la sentenza, ond'egli rifugiossi a Parigi. L'ultimo arresto fu nel 1898 a Milano; durante lo stato d'assedio: e Andrea Costa lo disse il più doloroso della sua vita, perchè estremamente ingiusto.

Il *Giornale d'Italia*, nel parlare di lui, dice che Costa aveva le virtù e i difetti della sua Romagna: inesaurabile cortesia di maniere, generosità di cuore, espansività affettuosa e impulsività iraconda. Era buono e giusto.

Scarcerazioni a Trieste.

Trieste, 19. — Il sig. Nicolò Quarantotto, arrestato circa un mese fa per imputazione di indole politica su denunzia di un tale, il cui nome viene fatto in diversi circoli cittadini, è stato l'altra sera rimesso in libertà. Sono tuttora in carcere i signori Marcello Depaul e Bruno Ferluga, arrestati anch'essi sulla base dello stesso denunziatore e per le stesse imputazioni del sig. Quarantotto. Ma, da quanto si va dicendo in circoli che possono ritenersi ben informati, parrebbbe che la loro scarcerazione non dovesse tardare.

Il maltempo

Dal Tirreno e dalla Sardegna vengono notizie di burrasche e di naufragi: un furioso vento di libeccio batte tutto l'ampio mare da Livorno a Torre Pellice, alla Maddalena.

— Nella Svizzera, imperversano spaventevoli bufere. Molti alberi divelti, case danneggiate, fiumi ingrossati. Nel Tirolo nevica fortemente. Nel Wurtenberg, si lamentano gravi inondazioni.

— Beneficenza.

Nella infausta ricorrenza del 1.o anniversario della morte del Cav. Ing.r Vincenzo Canciani, benemerito Presidente di questa Società, i di lui eredi elargirono, a beneficio della stessa, L. 100.

Il Comm. D. Fabio Celotti L. 10.

La Presidenza, riconoscente, ringrazia.

Luigi Pinciighs gerente responsabile

APPENDICE

LO SCOMPARSO

Romanzo di

A. DELPIT

8

Non lo so neppure, ma ne sono persuasa! Voi siete molto giovane Clemenza e voi pure, amico mio, per essere abbandonati a voi stessi. Io vi domando quindi il permesso di non lasciarvi mai. Possiedo qualche cosa che mi permetterà di non essere a vostro carico e rimarrò sempre con voi, se voi lo volete, figli miei... (nuovi singhiozzi), miei cari figli...

Qui la perorazione dell'eccellente zitellona fu interrotta da un diluvio di lacrime. Stefano e Clemenza le risposero come dovevano rispondere quelle due creature deliziose. Egli si mise a baciarla sulla guancia sinistra, mentre la sposina la baciava sulla destra. Fu convenuto che miss Drake non abbandonerebbe mai la sua allieva, e la buona inglese fu completamente felice.

Da quel momento, la felicità dei due giovani non ebbe più un'ombra: s'amavano alla follia e non trascuravano mai un minuto per dirselo e provarselo. Durante il mattino erano corse folli attraverso i boschi di Louveciennes e di Merly. Nel pomeriggio si rinchiudevano nella loro bella camera nuziale. Un dopo pranzo furono presi da un folle desiderio di passare tre giorni sulla riva del mare.

Giugno cominciava; un calore eccessivo bruciava la pianura divorata dal sole. Sebbene non fossero ricchi, Stefano dichiarò gravemente che sarebbero pazzi se non commettessero quella pazzia.

Ma miss Drake pretese di non aver fatto loro il regalo di nozze; che non si divertirebbero abbastanza passando tre giorni in riva al mare; che al contrario un viaggio in Bretagna sarebbe assolutamente: «refined and good style». Per conseguenza, pregava Clemenza ed il «suo giovane amico» d'accettare un piccolo rotolo di pezze da venti franchi, lentamente economizzati sulla sua povera rendita di centoventi ghinee! I due innamorati ringraziarono la zitella come si conveniva. E partirono con la gioia stordita di esseri che si adorano e non pensano all'avvenire.

Invece di viaggiare attraverso la Bretagna, trovarono più aggradevole e più economico di rinchiudersi in un albergo a buon mercato appollaiato sur un dirupo tra la Bernerie e Pornic in modo che i cinquecento franchi di miss Drake, aggiunti a quelli che essi possedevano, permettessero loro di rimanere un mese in piena solitudine. Questa felicità radiosa, venne turbata un bel mattino, da una lettera ufficiale che chiamava Stefano al ministero della marina. Il giovane ufficiale emise un grosso sospiro; ma era necessario rassegnarsi. Sarebbe troppo bello se si potesse vivere sempre in pieno sogno e disprezzare la volgare realtà.

Volle fare a piedi la strada che conduceva dal piccolo albergo a Pornic. Camminavamo a passo lento, come per istrapparsi meno presto ai loro cari ricordi di felicità. Forse, guardando l'immenso mare grigio e gli alti dirupi rossi, avevano il presentimento che la loro felicità era finita e che d'ora innanzi non conoscerebbero più la dolcezza delle gioie permesse.

Nel momento in cui la signora Darcourt arrivava a Louveciennes, Stefano si presentava al capo di gabinetto del ministro.

— Voi mi avete chiamato, comandante, — disse il sottotenente di vascello, — Ho preso subito il treno e sono accorso.

Un largo sorriso rischiarò la faccia del capitano di vascello Liègeois, che allora compiva quelle delicate funzioni.

— Sedetevi lì, mio caro Darcourt, e discorriamo. Qui ci interessiamo di voi. Il ministro sa che amate molto il vostro mestiere e ha cercato per voi un'occasione di avanzamento. Vi siete appena ammogliato; voi e vostra moglie non siete ricchi; bisogna dunque che noi vi creiamo presto una buona posizione.

Il cuore di Stefano batteva di gioia. Egli sapeva che la marina è una grande famiglia, in cui tutti gli ufficiali sono fratelli; ma quella delicata attenzione dei suoi capi lo commovevano profondamente.

— Ecco, — rispose il signor Liègeois. — Il vice ammiraglio Duprè, chè è governatore generale della Cocincina, prepara una piccola spedizione al Tonchino. Il comando fu dato al tenente di vascello Francesco Garnier. Noi gli mandiamo da Parigi due sottotenenti di vascello, voi a Balny, che è vostro anziano, credo. Garnier avrà ai suoi ordini due cannoniere, una compagnia di fucilieri di marina condotta da Balny ed una compagnia di fanteria di marina che sarà diretta da voi. La spedizione partirà da Saigon verso la metà d'ottobre. Voi avete dunque tre mesi e mezzo per andare laggiù. Ma il ministro desidera che partiate prima. Non saranno troppe sei settimane per acclimatarvi.

Stefano non rispose... L'onore gli ordinava di accettare senza esitazione. Ed era un gran favore che gli si faceva con lo sceglierlo tra tanti altri, per quella missione gloriosa. Ma adesso non era più la gioia quella che gonfiava il suo cuore. Un dolore crudele lo opprimeva. Lasciavre Clemenza, appena dopo qualche settimana di felicità!

Continua

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.5, A. 6; O. 7.58; A. 10.35, A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): A. 5.46, A. 8 A. 12.50, A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27
per Venezia (Via Treviso) A. 4; A. 5.15 A. 8.19, D. 11.25 A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.37.
per S. Giorgio - Venezia 7. 8, 13.11. 16.10, 19.27.
per Cividale: 5.30; 8.30 11.15 15.10 17.47; 21.50
per S. Daniele (P. Gemona): 8.15; 11.35; 15.0 18.18 (festivo 13.13)

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11, A. 12.44; 6.27 e D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12 50 A. 15.23; D. 19.42; A. 22.58
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46.1
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.30, A. 15.30; D. 17.5; O. 19.40 21.50.
da Venezia (Via S. Giorgio) 8. 9.30, 1.46, 13.10 17.55; 21.48.
da Cividale: 7. 8.50, 11.53, 12.55; 16.7; 19.40 23.
da S. Daniele (P. Gemona): 6.51; 10.53; 15.11 17.49 (festivo 16.30).
da Casarsa parte un treno locale alle 17 arriva a Udine alle 7.18.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910.